

ULTIME ARRINGHE: IL PROCESSO SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Una montatura contro gli anarchici i vari attentati dinamitardi

La difesa dimostra l'inconsistenza delle prove che hanno portato all'incriminazione degli imputati - Venuti meno anche gli indizi relativi agli esplosivi - La denuncia di Nicolaidis circa i piani americani per una soluzione « greca » per l'Italia - Oggi proseguono gli interventi dei difensori - Prevista per giovedì la sentenza

Ultime arringhe al processo degli anarchici. Sgoccioli di un dibattito che ha ormai detto tutto. E cioè che nel '68 e nel '69 polizia, magistratura inquirente e « grande stampa » organizzarono una vergognosa montatura politica a danno della parte più debole, per costituzione e temperamento, della sinistra: gli anarchici.

Questi concetti, del resto già implicitamente accettati dal Pubblico Ministero con la requisitoria di una settimana fa, sono stati ribaditi per l'ennesima volta ieri dagli avvocati Di Giovanni e Mazzola. Il primo che difende il giovane Paolo Braschi ha fatto un'ampia disamina degli

attentati che precedettero quelli del 25 aprile alla Fiera e alla Stazione centrale di Milano.

Come è noto vi fu nell'aprile del '69 una serie di attentati a sezioni e a sedi dei partiti politici della sinistra (attentati quindi di evidente marca fascista), serie che terminò con i due criminali attentati del 25 che portarono al ferimento di parecchie persone, due delle quali in modo grave.

« Tutto fa pensare — ha detto Di Giovanni — che anche questi atti terroristici, come gli altri, fossero opera di organizzazioni estremiste di destra, per i quali si è poi voluto attribuire a tutti

i costi la paternità al movimento anarchico ». A proposito degli attentati del 25 Di Giovanni ha ricordato come, proprio sul nostro giornale, apparve il 23 aprile un articolo del segretario dell'Unione democratica di centro, Nicolaidis, in cui si diceva apertamente che gli americani stavano preparando anche per l'Italia una soluzione « greca ».

Ritornando sul problema degli esplosivi, cui aveva già accennato l'altro ieri, Di Giovanni ha fatto rilevare come, uscito dal processo i candolotti della cava di Grone che nessuno rubò mai, l'unico esplosivo che resti a carico degli imputati è quello trovato a Braschi alla Banditella vicino a Pisa. Ebbene questo esplosivo non ha nessuna somiglianza o parentela con quello usato per gli attentati di cui sono indiziati gli anarchici. « Allora — si è chiesto Di Giovanni — uscita dal processo la Zublena, uscito il furto di Grone, uscito l'esplosivo che fu trovato alla Banditella che rimane? Nulla di nulla ».

Brevissima l'arringa dell'avvocato Mazzola che difende l'editore Feltrinelli e la sua compagna Sibilla Melega. Caduta infatti l'imputazione a carico di Della Savia e Faccioli per gli attentati del 25 aprile cade anche necessariamente, ha fatto notare il difensore, l'accusa di falsa testimonianza nei riguardi dei Feltrinelli per aver fornito un alibi per un fatto che non fu mai commesso.

Fuori quindi completamente da questo processo i Feltrinelli, Mazzola ha tenuto a far notare come l'editore e sua moglie fossero dei « sorvegliati speciali » da parte della polizia e senza ragione alcuna. Per esempio per un attentato non riuscito alla Rinascenza si indaga per un anno sulla Melega. E sapete su quale indizio? Perché la bomba inesplosa della Rinascenza fu trovata in una scatola da scarpe femminili. « A questa stregua — ha detto Mazzola — tutte le donne italiane potevano essere indiziate! ». Non solo, le indagini proseguono anche dopo che una prova sulla corrispondenza dell'impronta palmare dà esito negativo. « Basta quindi essere degli anarchici, o anche dei semplici simpatizzanti — ha concluso Mazzola — per essere sospettati "di diritto" ».

In chiusura di udienza ha parlato l'avvocato Barchi, di Bolzano, che difende Paolo Faccioli. « L'imputato — ha detto Barchi — come del resto tutti gli altri giovani anarchici è in galera da due anni a seguito delle fantastiche rivelazioni di una teste inattendibile quale alla fine si è clamorosamente rivelata Rosemma Zublena. Egli è quindi manifestamente innocente — ha concluso Barchi — e noi vi chiediamo l'assoluzione con formula pienaria. Oggi le ultime due arringhe degli avvocati Piscopo (Braschi) e Spazzali (Della Savia). La sentenza, se il PM, come sembra, non chiederà la replica, è prevista per la giornata di domani.

Ma. F.